



## Capitolo 1

«Fila via dalla mia scala. Sparisci, prima di combinare qualche guaio!» mi ha ammonito la signora Bernock puntandomi contro la sua paletta da giardiniere.

«Io non l'ho nemmeno toccata la sua scala».

«Robin Mills, che fai, osi rispondermi? Guarda che vado dritta dai tuoi genitori».

«Si accomodi pure, tanto la strada la conosce già!»

Come aveva osato chiamarmi Robin? Rob fa già pena, ma Robin mi dà il voltastomaco.

«Ti tengo d'occhio, hai capito?» mi ha strillato. «Sempre a bighellonare in quella lurida discarica e a farne di tutti i colori. Meno male che presto sorgerà qualcosa di buono in quel posto! Quando avevo la tua età, io...»

E blablablà... Se dovessi fare un elenco delle persone che amo di meno al mondo, la signora Callie Bernock sarebbe in cima alla lista. Eccola lì, affacciata al balcone ogni santo giorno a spiare tutti e a trafficare con quei suoi cactus decrepiti. Che dire, poi, della montatura a bitorzoli rossi dei suoi occhiali? Sembra una civetta psicopatica afflitta da uno sfogo cutaneo. Se avessi un nome come il suo, eviterei proprio di portare occhiali bernoccoluti.



Tanto per la cronaca, non mi sono mai avvicinato alla sua scala. Per dirla tutta, non mi avvicino mai alle scale se posso evitarlo. Portano sfiga, giusto? Me ne andavo per i fatti miei camminando sul marciapiede quando lei ha cominciato a strillarmi addosso. È un continuo, e se non strilla a me, strilla a qualcun altro. Biliosa, spigolosa e urticante come un cactus. Mamma dice che dovremmo farla partecipare a quel programma televisivo *Vicini infernali*. Per me va bene, farei di tutto per andare in tivù.

Siccome la signora Bernock continuava a ringhiare inviperita, ho pensato di squagliarmela. Mi sono diretto verso "quella lurida discarica" fischiettando forte tutto il tempo, giusto per farle capire dove stessi andando.

La discarica, o il "parco" come la chiamano quasi tutti, è la mia seconda casa, ed è anche parecchio più pulita di alcune parti